

Ordine del Giorno al DDL n. 2448 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024"

in sede di esame del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024" (A.S. 2448)

premesso che:

tra le disposizioni relative al disegno di legge in esame riferite allo stato di previsione del Ministero della transizione ecologica rileva particolarmente, per quanto di competenza, l'art. 154 dove viene istituito il "fondo rotativo italiano per il clima"..... "Tra le altre misure sulla spesa in conto capitale rientra l'istituzione di un fondo rotativo destinato al finanziamento di interventi a favore di soggetti privati e pubblici, volti a contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali sul clima e tutela ambientale (valore 840 milioni annui).

la dotazione del fondo pari a 840 milioni di euro finanzia interventi, anche a fondo perduto, a favore di soggetti privati (banche e imprese) e pubblici per contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti negli accordi internazionali in materia di clima e tutela ambientale ai quali l'Italia ha aderito.

L'ufficio parlamentare di bilancio sottolinea l'effetto marginale sull'indebitamento netto dovuto alla erogazione di misure a fondo perduto nonché agli oneri e alle spese di gestione del fondo ma non riporta che poiché sono operazioni finanziarie, l'importo graverà sul deficit solo per 40 milioni di euro, mentre gli altri 800 milioni di euro andranno direttamente ad incrementare il debito pubblico italiano.

preso atto che:

il Fondo sarà gestito da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. sulla base di apposita convenzione da stipulare con il Ministero della transizione ecologica. Nel disegno di legge si nota che si può assumere capitale di rischio mediante fondi di investimento, fondi di fondi o capitale di debito. Il fondo italiano per il clima è stato definito "fondo rotativo" ovvero uno strumento finanziario di sostegno alimentato dallo stanziamento di risorse pubbliche e dal rientro delle somme restituite dalle imprese che ne hanno beneficiato.

Tra le attività consentite al Fondo (assunzione di capitale di rischio e erogazione di finanziamenti, diretti o indiretti) rileva l'erogazione di garanzie su finanziamenti concessi da soggetti terzi autorizzati all'esercizio del credito, assistite dalla garanzia dello Stato quale garanzia di ultima istanza che opera in caso di accertata insolvenza del Fondo.

La garanzia dovrà essere a prima richiesta, esplicita, irrevocabile e conforme ai requisiti previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale (ai fini della migliore mitigazione del rischio). A copertura delle perdite attese ci sarà Cassa Depositi e Prestiti SpA - indicato come Gestore del Fondo - ed è incaricata di istituire, con parte delle risorse un apposito fondo di accantonamento, a cui affluiranno i premi versati al Fondo medesimo a fronte del rilascio delle garanzie.

Le obbligazioni assunte dal Fondo sono assistite dalla garanzia dello Stato quale garanzia di ultima istanza, operante in caso di accertata insolvenza del Fondo in relazione agli impegni assunti. Essa opererà "limitatamente a quanto dovuto dal Fondo, ridotto di eventuali pagamenti già effettuati dallo stesso"; è escluso che possano farvi ricorso diretto i beneficiari degli interventi.

Per le garanzie è stabilito il limite massimo del 50 per cento dell'importo finanziato, per un importo massimo a sua volta non eccedente il 50 per cento delle risorse stanziato a garanzia su finanziamenti concessi da soggetti terzi autorizzati all'esercizio del credito (banche), assistite dalla garanzia dello Stato italiano quale garanzia di ultima istanza che opera in caso di accertata insolvenza del Fondo sul clima. La norma italiana tenta di mobilitare i capitali privati in quei contesti in cui altrimenti il mercato non indirizzerebbe le proprie risorse e incrementando in tal modo le risorse complessivamente destinate al raggiungimento degli obiettivi fissati nell'ambito degli accordi internazionali sul clima.

considerato che:

Gli interventi del Fondo saranno destinati in primis ai Paesi individuati dal Comitato di aiuto allo sviluppo OCSE-DAC, in maniera altresì coerente con la politica estera italiana. All'interno dell'OCSE opera il comitato per l'aiuto allo sviluppo, noto con l'acronimo inglese "Dac" (development assistance committee). Fanno parte di questo comitato 30 paesi membri tra cui l'Italia e l'Unione europea.

impegna il Governo:

a prevedere "in un'ottica di accountability" di riportare in un'apposita relazione al parlamento: i criteri di riparto; le modalità di monitoraggio di selezione e valutazione delle imprese degli interventi progettuali approvati beneficiarie di garanzie con il "fondo rotativo per il clima Italia"; le garanzie attivate per i progetti e i paesi che verranno selezionati e finanziati dall'OCSE-DAC con fondi pubblici degli italiani magari vincolando gli investimenti per progetti ai soli paesi in via di sviluppo che hanno presentato il loro piano di mitigazione e adattamento;

a stabilire preventivamente la tipologia e le caratteristiche dei finanziamenti e le procedure all'accreditamento mediante eventuale registrazione sul portale on-line delle imprese ammesse a garanzia di ultima istanza dello Stato italiano concessi da soggetti terzi autorizzati all'esercizio del credito (banche) per le iniziative di adattamento e contrasto del cambiamento climatico;

a prevedere l'impegno dell'impresa beneficiaria a mantenere in Italia la parte sostanziale della produzione e attestare sulle finalità (scopo) del finanziamento;

a prevedere controlli preventivi sull'uso dell'IVTS (Informal Value Transfer System) di trasferimenti economici semplici da uno Stato all'altro o mediante fondi di investimento, fondi di fondi o capitale di debito al fine di evitare che nascondano operazioni illegali come il riciclaggio di denaro.